

A Pizzo lo "spettacolo" nello specchio di acque tra la Marina e la Seggiola

Vistose chiazze di liquami in mare Il problema puntuale si ripresenta

A lanciare l'allarme ancora una volta l'ambientalista Pino Paolillo. Sott'accusa il depuratore di via Prangi e le stazioni di sollevamento

Rosaria Marrella

PIZZO

Con le belle giornate che già fanno sentire il profumo della primavera, immancabilmente, iniziano le prime avvisaglie di quello che è il problema "numero 1" della città, ovvero il mare sporco.

Negli ultimi anni non c'è stata stagione estiva indenne. Dunque l'immagine di com'è apparso già ieri il mare dovrebbe invitare alla riflessione e alla risoluzione del problema onde scongiurare il ripresentarsi di questo fenomeno che rischia di minacciare la qualità della balneazione.

Ieri mattina, il tratto di mare che va dalla Marina alla Seggiola si è presentato nel peggiore dei modi, con vistose chiazze grigiastre; segno inequivocabile di uno sversamento di sostanze inquinanti, di probabile origine organica. Volgarmente: liquami. Uno "spettacolo" che da anni, specie in occasione di giornate di mare mosso, suscita l'indignazione di chi ha ancora a cuore le sorti e l'immagine del paese. A maggior ragione se si considera il momento estremamente delicato della sua storia, segnata dalle

ben note vicende giudiziarie.

A denunciare lo stato di degrado del mare, connesso alla depurazione delle acque reflue, è ancora una volta Pino Paolillo, sulla scorta delle immagini raccolte ieri nel corso di un sopralluogo. «Mi auguro – sostiene l'ambientalista del Wwf – che la Commissione straordinaria prenda quanto prima in grande considerazione il problema della tutela del nostro mare dall'inquinamento, così come vado auspicando da anni, ma purtroppo con scarsi risultati. Occorre monitorare seriamente non solo il funzionamento del depuratore di via Prangi (oltretutto fonte di cattivi odori nei pressi del Nautico), ma anche le numerose stazioni di sollevamento dei liquami dislocate lungo i 13 chilometri del litorale napitano e, soprattutto, impedire che in determinate situazioni meteorologiche, i liquami finisca-

Sollecitati controlli ai commissari e conseguenti interventi per evitare che in estate il fenomeno si acuisca

Alla Seggiola impera l'assoluto degrado

● Nella stessa area, via terra, lo spettacolo che viene offerto è scandito dal degrado.

● La Seggiola (a parte il dissesto generale provocato dalle continue mareggiate) è squalificata a disarcia tra vecchie imbarcazioni abbandonate da anni e rifiuti accatastati e non raccolti da tempo. Oltre alla cosiddetta "darsena" ormai riempita per metà dai detriti e al molo abbattuto dalle onde.

● «Nulla di questo nei dépliant turistici che ancora mistificano di "grotte azzurre" e antiche tonnare, salvo presentare nella realtà lo scarico di fogna sotto al parcheggio "Papa" e un'antica spiaggia devastata dall'incuria e dall'abbandono».

no in mare impunemente, come accade troppo spesso. Se è vero che il mare ha un grande potere di dispersione – aggiunge – è altrettanto vero che tutte le sostanze presenti nei liquami, sotto forma di "nutrienti" come i fosfati e i nitrati, continuano ad alimentare quel circolo vizioso che porterà poi in piena estate i fenomeni di colorazione anomala delle acque causati dalle esplosioni demografiche di microalghe del plancton marino».

Pertanto se ai fenomeni di eutrofizzazione si aggiunge la visione di un mare che in certe giornate suscita tutt'altro che attrazione, si può capire il disagio e il malcontento dei turisti. «Troppe volte in passato si è preferito far finta di non vedere, di minimizzare o addirittura di negare il problema – prosegue Paolillo – agitando lo spauracchio del "danno all'immagine turistica del paese" dimenticando che il vero danno non lo produce chi denuncia lo scempio, ma lo stesso scempio ambientale. Visto e considerato che chi paga per passare i pochi giorni di ferie, non sa che farsene delle ridicole giustificazioni o di pubblicità ingannevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA